

BRESSON 2023 – 2024 Prima Parte

Mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24 novembre 2023

Inizio proiezioni: ore 21.15. **Giovedì** anche alle ore 15

«Gustavo e Giovanni sono due uomini che hanno reagito alla stessa ferita in maniera diametralmente opposta. Il film racconta di un centenario che guarda in avanti e di un ragazzo di trent'anni che guarda indietro. La cosa importante è che loro vengono da due background diversi: Giovanni è figlio di una generazione che ha tempo di avere tanti dubbi e di farsi tante domande. La generazione di Gustavo non poteva perdere tempo in paranoie mentali, perché era impegnata a sopravvivere più che vivere».

Alessandro Bardani

Il più bel secolo della mia vita

di Alessandro Bardani con Sergio Castellitto, Valerio Lundini, Carla Signoris, Antonio Zavatteri

Italia 2023, 83'



Una coppia che funziona meglio di quanto ci si potesse aspettare: stiamo parlando di Sergio Castellitto e Valerio Lundini, entrambi bravi e dotati di una buona chimica ne *Il più bel secolo della mia vita*, opera di Alessandro Bardani che esordisce nel lungometraggio dopo il buon corto del 2012 *Ce l'hai un minuto?*.

Alla base del film c'è l'omonima pièce teatrale diretta dallo stesso Bardani, che trova in Lundini il volto

adatto per il complesso personaggio di Giovanni. Quest'ultimo è un ragazzo che, a causa di una legge, non può conoscere l'identità dei suoi genitori biologici, gli stessi che non l'hanno riconosciuto alla nascita, prima del suo centesimo compleanno. Il giovane vorrebbe veder esaudito il suo unico desiderio e scoprire di chi è figlio prima di diventare vecchio, ma la burocrazia glielo impedisce. Per smuovere l'opinione pubblica e far sì che si interessi al suo caso, Giovanni ha un'unica speranza: conquistare la complicità di Gustavo, unico centenario, come lui non riconosciuto alla nascita, ancora in vita. Peccato che quest'ultimo, nonostante sia il solo in grado di poter aggirare la legge e aver diritto all'applicazione della normativa, non sia affatto interessato alla questione.

Da quest'incontro tra un uomo centenario proiettato verso il suo futuro e un giovane legato al suo passato nasce un'imprevedibile amicizia. È un film capace di incuriosire *Il più bel secolo della mia vita*, già per l'idea di partenza che fa riferimento a una questione legale decisamente interessante da trattare. Mescolando momenti seri ad altri più leggeri e spensierati, il film fa sorridere ma non riesce sempre a incidere come vorrebbe, tanto che avrebbe potuto risultare senza dubbio più coraggioso viste le valide basi su cui si poggia la sceneggiatura.

(...) *Il più bel secolo della mia vita* è un film che riesce (...) a coinvolgere, regalando alcune sequenze emotivamente appassionanti. Ben presto la pellicola si trasforma in un road movie in cui il giovane protagonista deve accompagnare l'uomo anziano all'incontro con un'autorità: entrambi sono nati sotto lo stesso segno del destino, ma per il resto sono due figure distantissime e il loro viaggio dà adito anche a diversi spunti divertenti. (...)

Andrea Chimento – Il Sole 24 ore

L'operazione era spericolata: adattare un fortunato testo teatrale per il grande schermo, dare diritto di cittadinanza cinematografica a un personaggio televisivo, offrire un ruolo importante a un attore esperto ma ultimamente fin troppo istrionico. C'erano tutti, i presupposti per un "flirting with disaster", eppure *Il più bel secolo della mia vita* funziona e, nel suo passo prima impacciato e poi sciolto, somiglia ai suoi due protagonisti: sta in piedi, nonostante il timore ora buffo ora malinconico covato dal rigido e verticalissimo Giovanni; e fila via, un po' sfrontato e mai del tutto dritto, come Gustavo Diotallevi, che in piedi non ci può più stare ma seduto ne combina più del diavolo.

Perché solo un (povero) diavolo può permettersi di usare – e profanare, suo malgrado – un enorme crocifisso per giocare a pallone, trasformandolo in palo e spettatore. Lo conosciamo bambino, Gustavo, nel lungo flashback iniziale in un bianco e nero che ammicca ad atmosfere neorealiste, figlio di nessuno cresciuto dalle monache: anche per questo quel gesto inconsulto sembra ancora più dirompente (in una stagione in cui il crocifisso ha già avuto un ruolo importante, pensiamo a *Rapito* di Marco Bellocchio), rischiando perfino di dirottare la commedia altrove, verso lidi più grotteschi e sopra le righe.

Suggestione che riaffiora nei titoli di testa che qualcosa devono a quelli di *Pasqualino Settebellezze*, con i pezzi d'archivio a costruire il racconto di un'Italia a cavallo tra guerra e boom economico, tra immagini di gioie effimere e collettive e Brunori Sas a raccontarci la vita com'è. E il rischio si corre anche all'apparizione di Gustavo ormai centenario che, a sottolineare la circolarità, è ancora accudito da una suora severa. Per fortuna Sergio Castellitto è in partita: il trucco che lo invecchia di una trentina d'anni non è né posticcio né inverosimile, il lavoro sulla voce cavernosa è intelligente, l'intesa con i partner risente del consumato mestiere di interprete carismatico.

E, per fortuna, nonostante le premesse, *Il più bel secolo della mia vita* è un (mezzo) road movie che trova una strada grazie alla chimica tra Castellitto e Valerio Lundini, tra i massimi umoristi della sua generazione, al primo ruolo da protagonista. (...)

Lo spunto è originale, il ritmo gira dopo un po' di rodaggio, il tono è gentile ma non mellifluo, le risate non mancano pur senza farsi sguaiate, la malinconia qua e là fa capolino evitando l'angoscia. Attorno ai due uomini, la sempre luminosa Carla Signoris sempre più quintessenza di una maternità calda e anticonvenzionale e un fugace cameo di Sandra Milo che apre mondi mettendo insieme tutti i domani passati.

Un po' *Up* e un po' *Nebraska*, al crocevia tra evocazioni indie e tradizione italiana, è la storia dell'incontro tra un ragazzo ferito a morte che schiva la vita e di un uomo baciato dalla vita che sfida la morte. Saggiamente dura il giusto e il finale, tenero e giusto, è una carezza.

Lorenzo Ciofani – Cinematografo



(...) Il regista Alessandro Bardani – già autore del corto *Ce l'hai un minuto?* del 2013, con Giorgio Colangeli e Francesco Montanari – inaugura la sua opera prima, *Il più bel secolo della mia vita*, con un flashback in bianco e nero di Gustavo bambino che trasporta sulle spalle un Cristo in croce. Poi ne approfitta per passare in sequenza le immagini del boom economico italiano accompagnate dalla musica e dalle parole di Brunori SAS: "Avere 20 anni o 100, non cambia poi mica tanto, se non riesci a vivere la vita com'è".

Una carrellata che omaggia il periodo della commedia all'italiana, capace di accoppiare spesso personaggi tra di loro agli antipodi. Basti pensare a pellicole come *Il sorpasso* (1962) di Dino Risi, con un Gassman spaccone e quasi fastidioso, rovescio della medaglia di un Trintignant dolce e quasi adolescenziale, oppure a *Che ora è?* (1989) di Ettore Scola, che affiancava Mastroianni e Troisi, padre e figlio con ben poco da dirsi.

Anche Bardani pone al centro del racconto il dualismo fisico e psicologico dei due protagonisti, con altrettanti riferimenti a pellicole di più recente successo e capaci di usare la propria storia per esplorare verità universali sulla condizione umana. Possiamo menzionare il francese *Quasi amici* (2011) di Olivier Nakache e Eric Toledano, che unisce il mondo di un ricco aristocratico a quello di un giovane di periferia, ma ancor di più, per similitudini di trama, *Ritorno a Seoul* (2022) di Davy Chou, dove una ragazza adottata decide di recarsi in Corea del Sud in cerca dei suoi genitori biologici.

Ne *Il più bel secolo della mia vita*, Valerio Lundini, al suo esordio da protagonista, e Sergio Castellitto nei panni di un uomo centenario, sono in perfetto equilibrio tra loro, e regalano al pubblico una commedia originale, basata sui dialoghi, capace di unire risate e tenerezza affrontando il tema della morte e dell'attesa di essa.

Il più bel secolo della mia vita risulta dunque un film riuscito, ben stratificato, e on the road, infarcito di un afflato favolistico che mescola il mondo reale con quello surreale. La capacità di mescolare questi due elementi è una caratteristica intrinseca delle favole, e la canzone di Brunori diventa un piccolo inno morale che sottolinea il tema del film. Ascoltandola alla fine, ci si rende conto che il testo rappresenta una spiegazione emotiva di ciò che è accaduto nel corso della storia.

Matteo Di Maria – Sentieri Selvaggi



(...) *Il più bel secolo della mia vita* racconta l'incontro tra un centenario e un 25enne. Il conflitto tra di loro non è soltanto generazionale. Il vecchio, pur contando i giorni che gli rimangono, è proiettato verso il futuro come sempre ha fatto nella sua vita, in fuga da un passato che non ha mai voluto guardare in faccia. Il giovane, che davanti a sé ha un'eternità, si tiene ancorato alle sue radici con la frustrazione di non sapere a quale albero appartengano.

Il tema toccato dal film punta il dito contro una legge tuttora in vigore in Italia che impedisce a un figlio non riconosciuto alla nascita, di conoscere

l'identità dei suoi genitori biologici, almeno non prima del compimento del centesimo anno di età. È questo l'elemento che accomuna i due protagonisti, interpretati dal perfettamente in parte Valerio Lundini e dal sempre impeccabile Sergio Castellitto (la cui performance è arricchita dall'impressionante trucco prostetico di Andrea Leanza).

La collaborazione tra Bardani e i due attori porta rigogliosi frutti.

Di generosità artistica (...) ce n'è in abbondanza e lo si comprende da come le interpretazioni si nutrano del testo e viceversa. L'irriverenza di alcuni passaggi è gestita con una sensibilità tale da mettere in risalto i sentimenti dei personaggi, senza mai dimenticare le motivazioni che li fanno andare avanti, a volte sulla stessa linea direttrice, altre volte in sensi opposti.

I titoli di coda arrivano dopo un bellissimo finale, quando ci si rende conto che sono trascorsi in totale 83 minuti. Ma il tempo cinematografico è relativo, se è usato con intelligenza. Ed è in questo momento che noi spettatori scopriamo cosa ci abbia lasciato *Il più bel secolo della mia vita*: un velo di compiutezza e soddisfazione. Uno stato d'animo gradito che vogliamo si protragga il più possibile.

Antonio Bracco – Coming soon